



# Rassegna Stampa 23 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## Foggia, il «campo largo» supera la prova del bilancio comunale

Le opposizioni: «Non è cambiato nulla, l'immobilismo proseguirà»



● Prima la spiegazione politica, poi il voto sul bilancio. Il «campo largo», anche se in seduta di seconda convocazione, non fa cilecca all'indomani della ritrovata coesione con tanto di ritiro delle dimissioni della sindaca. Venti voti a favore (due assenze giustificate), il documento passa e mette fine alla diffida della prefettura.

«Ho ritirato formalmente le dimissioni. Le ho ritirate con la stessa responsabilità, obiettività e contezza con le quali le avevo protocollate», ha spiegato la sindaca che in apertura di seduta ha giustificato il periodo dimissionario.

«Momenti dialettici interni sono comuni a tutte le amministrazioni. Ora però siamo qui, siamo compatti, siamo desiderosi di applicare tutti i correttivi possibili, di muoverci con colpi di rete e con slancio, considerando che molto è stato fatto, molto poteva essere fatto nel modo migliore, molto poteva essere fatto», ha affermato la prima cittadina che ha poi aggiun-



to: «Non siamo dei supereroi, non sono una regina come un taluni faziosamente mi vogliono vestire, non ho mai cooptato nessuno perché fortunatamente ci sono in maggioranza 25 bellissime intelligenze che disciplinano la loro partecipazione civica, politica, sociale e orale».

La Episcopo ha inoltre ringraziato gli assessori uscenti, Loren-

zo Frattarolo (attività produttive) e Daniela Patano (polizia locale e personale) entrambi in quota ad Azione.

«Frattarolo e Patano escono per avvicendamento e non per limiti di mandato. Si tratta avvicendamenti dovuti anche a diverse geografie politiche scaturenti dall'indomani del voto regionale, nel quale il campo largo progressista

in Foggia città ha sfiorato il 70% di consenso», ha sottolineato la sindaca.

Proprio ieri c'è stato il debutto in aula del neo assessore Luigi Iorio, in quota al Partito socialista, a cui sono state assegnate le deleghe afferenti le attività produttive. Nessun riferimento invece per la delega alla polizia locale e al personale, che rimane al mo-

**FOGGIA** In alto a destra la sindaca con la giunta e il neo assessore Iorio, a sinistra un momento del Consiglio comunale dedicato alla manovra di bilancio

mento ad interim alla sindaca Episcopo così come la delega all'urbanistica, revocata all'assessore Giuseppe Galasso che mantiene in ogni caso la delega ai lavori pubblici e rimane in giunta.

Durissime ovviamente le opposizioni di centrodestra che, nei giorni scorsi, con una conferenza di Fratelli d'Italia si erano detti disponibili a firmare per l'autoscioglimento del consiglio comunale e l'indizione di nuove elezioni.

«Abbiamo tratteggiato come pantomima la crisi al Comune di Foggia perché non c'è stato nessun elemento esterno alla coalizione che governa e creare le condizioni per la crisi. E' stato lo stesso campo largo con vari esponenti a parlare di immobilismo. Ora c'è questo rimpasto e notiamo che i numeri della maggioranza sono addirittura diminuiti», rimarca Claudio Amorese, capogruppo di Fratelli d'Italia. Per il forzista Gi-  
no Fusco «non c'è tanto da sperare

perché gli attori non sono cambiati e di conseguenza non cambierà nulla per la città». Duro anche il civico di centrodestra Giuseppe Mainiero: «Bisognava aspettare le Regionali e siete tornati in aula dopo otto mesi. La sindaca dice che la città non si è mai fermata. Nel senso che non si è mai mossa: ferma era e ferma è. Quando la politica tornerà davvero in aula, forse riusciremo a risolvere qualche problema della città». Pasquale Cataneo, ex campo largo e ora all'opposizione, si è chiesto ironicamente: «In questo periodo di riflessione avete avuto il tempo di individuare alcuni punti programmatici prioritari per Foggia?»

Pasquale Rignanese, capogruppo di Forza Italia e coordinatore cittadino del partito, ha ribadito che «non è cambiato nulla e che dopo due anni e mezzo la città deve fare i conti con uno stato di abbandono senza precedenti sui servizi minimi essenziali».

SQUITIERI NOMINATO COMMISSARIO

## Piano casa, primo sì dalla Camera Fondi esteri e mutui: cosa cambia

Flavia Landolfi e Giuseppe Latour — a pag. 3

# Piano casa, primo sì al decreto Fondi esteri e mutui: le novità

**L'iter.** Arriva il via libera della Camera con voto di fiducia al decreto 66/2026, che ora va al Senato. Allargata la platea degli affitti calmierati, stop alla corsia preferenziale dedicata ai fondi esteri



**Giacomoni (Consap):**  
«Passo avanti nella  
funzione sociale dello  
strumento grazie alla  
norma sui disabili»

Pagina a cura di

**Flavia Landolfi**  
**Giuseppe Latour**

Il Piano casa taglia il primo traguardo, quello cruciale, incassando dall'Aula della Camera 168 sì. La legge di conversione del decreto che attiva il programma di contrasto all'emergenza abitativa ha ottenuto così la fiducia posta dal governo e adesso, dopo il voto finale in programma oggi, volerà al Senato per conquistare entro il 6 luglio l'ok definitivo. Arriva a meta il percorso parlamentare del provvedimento, che ora è atteso alle ultime curve prima della Gazzetta Ufficiale ma che, a questo punto, è da tutti considerato blindato: non ci sarebbero i tempi tecnici per modificarlo.

### Stop alla corsia preferenziale per i fondi esteri

La partita degli emendamenti è quindi finita: si è giocata in prima lettura alla Commissione Ambiente con molte e variegate modifiche recepite dal decreto. Il cambiamento principale, per la parte privata del Piano, riguarda la corsia preferenziale per i fondi provenienti dall'estero: è saltata, così le semplificazioni più incisive del Dl non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo per ottenere la fast track amministrativa. In questo modo, si corregge un'anomalia della prima versione del decreto, anche se resta una sostanziale chiusura alle semplificazioni per

gli interventi piccoli e medi. Su questo i costruttori dell'Ance avevano chiesto correttivi.

### Le altre novità

Non è la sola novità significativa della conversione. L'accesso agli immobili a canone calmierato, regolati dal provvedimento, viene allargato anche ai dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. Una scelta che punta a dare una risposta alle difficoltà di reclutamento e permanenza in molte aree urbane, dove il costo delle abitazioni rappresenta ormai uno dei principali ostacoli per chi si trasferisce per lavoro. Ancora, Comuni ed enti locali guadagnano spazio nell'attuazione del pilastro dedicato alle case popolari: potranno essere assegnatari dei fondi dedicati alla riqualificazione degli immobili inagibili. Un pacchetto di risorse cospicuo (circa 7 miliardi) e in parte formato proprio da risorse di competenze dei Comuni (1,4,8 miliardi di fondi per la rigenerazione urbana 2027-2034).

### Le misure per la disabilità

La conversione introduce poi una misura dedicata alle famiglie con persone affette da disabilità grave. Viene infatti riconosciuta una priorità nell'accesso al Fondo prima casa, rafforzando uno strumento che consente di ottenere garanzie pubbliche sui mutui destinati all'acquisto dell'abitazione principale. L'obiettivo è favorire l'accesso alla proprietà per nuclei familiari che spesso sostengono costi aggiuntivi legati all'assistenza e alla cura e che dunque possono trovarsi in situa-

zione di fragilità. Una misura che «rappresenta un importante passo avanti nel rafforzamento della funzione sociale dello strumento», ha commentato Sestino Giacomoni, presidente Consap.

### Gli affitti degli studenti

Viene rifinanziato con 8,5 milioni nel 2026 il fondo per gli affitti degli studenti fuori sede. Al fondo per gli universitari saranno dedicate risorse che serviranno a sostenere gli studenti appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20mila euro e che non usufruiscono di altri contributi pubblici per l'alloggio. La misura, sostenuta sia dalla maggioranza che dall'opposizione, fa riferimento a un plafond istituito nel 2021.

### Agevolazioni per negozi e alberghi

Le operazioni private destinate al canone calmierato (il cosiddetto terzo pilastro) potranno prevedere «l'insediamento di una pluralità di destinazioni d'uso, residenziali e non residenziali». In questi casi, la quota percentuale minima del 70% di edilizia convenzionata, da rispettare per ottenere le semplificazioni del decreto, sarà calcolata esclusivamente sulla componente



residenziale: cioè, mettendo in relazione gli immobili a prezzo libero e quelli a prezzo calmierato. Saranno fuori da questo conteggio gli investimenti «destinati a destinazioni d'uso non residenziali», dice la modifica. Sarà la convenzione con il Comune, posta alla base dell'investimento, a definire il perimetro della componente residenziale e, quindi, i numeri posti a base del calcolo.

### Cosa è saltato

L'ultimo chilometro che ha portato all'approvazione del testo è stato, per la verità, costellato da alcune sorprese. Soprattutto, è saltato il veicolo finanziario che avrebbe dovuto incamerare i fondi Pnrr dedicati alla Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare e poi noleggiare i treni che è stata depennata dal Pnrr. Quelle risorse, 1,2 miliardi, erano inizialmente state

dirottate sul Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp Real Asset. La modifica è saltata a sorpresa, per un parere negativo del Mef ma si tratta di uno stop tecnico. Era infatti impossibile disporre da subito di risorse del Pnrr non ancora impegnabili senza il via libera di Bruxelles; così, il Governo ha preferito rimandare l'attivazione del nuovo strumento che, comunque, si farà a breve, come confermato anche dal ministero delle Infrastrutture. L'esecutivo, infatti, ha individuato una «strada normativa in grado di creare lo strumento necessario per veicolare le risorse», ha precisato una nota di Porta Pia.

### Le reazioni

Il varo della norma alla Camera è stato accompagnato da una raffica di reazioni politiche e da un confronto acceso sull'accesso agli immobili pubblici. Il governo ha

espresso parere favorevole a un ordine del giorno presentato da Francesco Filini (Fdi) che impegna l'esecutivo a valutare l'opportunità di assegnare le unità immobiliari del Piano casa prioritariamente ai cittadini italiani. Di segno opposto il parere espresso su un analogo ordine del giorno presentato da Futuro Nazionale. Ma è contro la norme che si scaglia l'opposizione. Per il dem Marco Simiani che annuncia voto contrario del Pd «ci troviamo di fronte ad un provvedimento vuoto e con pochissime risorse, neanche quelle che dovevano arrivare dai fondi Pnrr non utilizzati». Mentre secondo il pentastellato Agostino Santillo «il decreto Piano Casa si è trasformato nell'ennesimo cavallo di Troia normativo» per «inserire la sanatoria del Salva-Milano all'interno di questo testo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il testo

1

### LA NOVITÀ I tre pilastri

Il piano casa è contenuto nel decreto n. 66/2026. Si articola in tre pilastri. Il primo è dedicato alla riqualificazione delle case popolari, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle famiglie quelle inagibili (circa 60mila). Il secondo ruota attorno a un fondo gestito da Invimit e alimentato da fondi delle Regioni e dei Comuni e da partenariati con i privati. Il terzo pilastro, infine, è quello privato: fondi di investimento avranno diritto a semplificazioni molto significative per operazioni sopra la quota di un miliardo

modifiche. È saltata la corsia preferenziale originariamente prevista per i fondi provenienti dall'estero: le semplificazioni più incisive del Dl non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo per ottenere la fast track amministrativa. Resta una sostanziale chiusura alle semplificazioni per gli interventi piccoli e medi

2

### LA CONVERSIONE Cosa è cambiato

Nella versione finale il decreto ha incamerato molte

3

### LE AGEVOLAZIONI Dipendenti pubblici

L'accesso agli immobili a canone calmierato, regolato dal provvedimento, viene allargato anche ai dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. Avranno diritto all'accesso privilegiato a tutti i pilastri del Piano casa

6 luglio

### LA SCADENZA

Il Piano casa ha incassato dall'Aula della Camera 168 sì. La legge di conversione del decreto che attiva il programma di contrasto all'emergen-

za abitativa ha ottenuto così la fiducia posta dal governo e adesso, dopo il voto finale in programma oggi, volerà al Senato per conquistare entro il 6 luglio l'ok definitivo.

# Allarme caldo, centinaia di ricoverati Torna divieto di lavoro nelle ore torride

## Emergenza clima

### Possibile ricorrere alla Cigs per tutelare i dipendenti Ciciliano commissario siccità

Il caldo sferza Europa e Italia. Le punte di 40 gradi registrate nel Vecchio Continente stanno causando disagi. A testimoniarlo sono le centinaia di persone ricoverate che hanno accusato malori in tutta la Penisola e le migliaia di accessi ai Pronto soccorso (solo a Parma 1.068 in tre giorni). Con riflessi anche sul consumo di energia per l'utilizzo dei condizionatori. Ad esempio, a Milano si sono registrati blocchi continui di ascensori e persino cali di tensione che hanno causato interruzione dei lavori del Consiglio comunale.

Con l'arrivo ufficiale dell'estate, quindi, è scattato l'allarme caldo e siccità. E il Governo è corso subito ai ripari. Tra le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri è stato inserito - fuori sacco rispetto alle prime bozze circolate - la reintroduzione di «norme già vigenti negli scorsi anni, sulla possibilità per alcuni ope-

ratori economici di sospendere o ridurre l'attività lavorativa - spiega una nota di Palazzo Chigi - con conseguente accesso in deroga al trattamento di cassa integrazione, a causa di eccezionali ondate di calore». Di fatto, viene concessa la possibilità alle aziende di ricorrere agli ammortizzatori sociali, come la Cigs, per sostenere le interruzioni dell'attività produttiva che si rende necessaria per non mettere a repentaglio la salute dei lavoratori nelle ore più calde. Un meccanismo che cerca di attenuare gli effetti dell'emergenza climatica sull'economia.

Emergenza climatica che si abbatte anche sulla siccità. Anche per questo il Cdm ha disposto la proroga, fino al 15 settembre 2026, della nomina di Fabio Ciciliano a Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica. Mentre, a livello locale, il Piemonte ha riaperto l'osservatorio sull'emergenza idrica per il monitoraggio costante e capillare dello scenario idro-meteorologico e la convocazione di un tavolo specifico per il lago Maggiore.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

## Il Sud cresce ma perde ancora i suoi talenti

di GAETANO QUAGLIARIELLO

**P**er il quarto anno consecutivo il Meridione cresce più del Centro-Nord. Si tratta della più lunga «striscia positiva» dai tempi del boom economico. Anche l'occupazione aumenta e ciò, addirittura, per il quinto anno di seguito. Persino quella femminile: in questo caso per una percentuale doppia rispetto a quella maschile.

A PAGINA 50>>

# IL SUD CRESCE PIÙ DEL NORD MA I MIGLIORI TALENTI CONTINUANO AD ANDAR VIA

di GAETANO QUAGLIARIELLO

**P**er il quarto anno consecutivo il Meridione cresce più del Centro-Nord. Si tratta della più lunga «striscia positiva» dai tempi del boom economico. Anche l'occupazione aumenta e ciò, addirittura, per il quinto anno di seguito. Persino quella femminile: in questo caso per una percentuale doppia rispetto a quella maschile, anche se il Mezzogiorno resta tra le aree europee con il più alto divario di genere nel mercato del lavoro.

I dati Svimez, però, ci presentano anche l'altra faccia della medaglia, questa volta usando tinte più forti. Ci dicono, ad esempio, che gli investimenti pubblici non hanno risolto il problema dei talenti che se ne vanno: centomila giovani laureati meridionali emigrati verso il Nord nel volgere di un lustro, in cerca di prospettive migliori e salari più alti. L'occupazione che aumenta, dunque, non è quella giovanile (fino ai 35 anni si presenta in calo) ma riguarda solo gli over 50. Anche il Pil, a causa del disordine internazionale, sta frenando la sua corsa e, rispetto al 2024, ha rallentato.

Non è difficile profetizzare, perciò, che quando l'onda del PNRR inizierà a ritirarsi ci si troverà di

fronte a una inversione di tendenza.

Pare proprio che per il Sud si prospetti un bivio. Da un canto, si può provare a imboccare con decisione la strada della modernizzazione, investendo in competenze, sostenibilità e innovazione tecnologica. Per far questo, è urgente diventare attrattivi, innanzitutto per le giovani generazioni. Riuscire a legare percorsi di formazione e opportunità lavorative convincenti, per le quali restare (o tornare) possa essere una scelta di convenienza e non di pigrizia.

Dall'altro canto, si può sperare che fattori straordinari come quelli che hanno permesso alle regioni meridionali di crescere dopo la pandemia si rinnovino e che, per questo, si possa andare avanti per inerzia.

Questa alternativa è ben rappresentata da ciò che sta accadendo a Taranto. Anche l'ex Ilva, infatti, si trova di fronte a una scelta di fondo. Può continuare a trascinarsi da una crisi industriale all'altra, tra commissariamenti, ricorsi, sequestri e piani di rilancio falliti. Oppure, di contro, diviene improrogabile investire senza più remore nella decarbonizzazione, trasformando i cicli produttivi, sviluppan-

do attorno a Taranto una filiera energetica coerente con l'elettrificazione dell'industria. E collegando meglio di quanto sia oggi università, ricerca applicata, imprese e sistema territoriale.

In ogni caso è necessario scegliere: se l'Italia considera ancora la produzione dell'acciaio un interesse strategico nazionale, allora anche la «backbone of industry» - spina dorsale dell'apparato produttivo -, deve trovare posto nella transizione del nostro tempo, consentendo al Sud di dotarsi di una siderurgia nuova, più competitiva e compatibile con gli standard ambientali europei. Ciò permetterebbe, tra l'altro, di includere l'acciaio tra gli asset produttivi che una nazione la quale intenda preservare la propria autonomia strategica, non può permettersi di perdere.

Se, invece, si ritiene di poter fare



a meno di questo asset, allora è del tutto illogico continuare a spendere denaro pubblico - decine di milioni al mese - senza una prospettiva razionale. Si prenda atto, in questo caso, che si sta rinunciando a una componente storica della capacità industriale meridionale e il mercato, con i suoi tempi, proporrà un nuovo equilibrio. Quel che non è più possibile è procedere per espedienti. Che sia il Meridione nella sua interezza o l'Ilva di Taranto, la scelta di fondo è la stessa: provare a camminare, finalmente, sulle proprie gambe oppure continuare a sperare nella benevolenza delle circostanze.



**BANDO MIMIT**

# Pmi, pronti 506 milioni per ricerca e sviluppo

Sistemi di produzione avanzata, soluzioni di cybersicurezza ma anche programmi di intelligenza artificiale. Sono alcuni progetti per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale al Mezzogiorno che il ministero delle Imprese punta a finanziare con uno stanziamento di quasi 506 milioni. Il campo è definito con precisione. Il decreto firmato ieri, intanto, fa riferimento a Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Poi, individua sei tecnologie abilitanti fondamentali, elencate nel testo allegato: materiali avanzati e nanotecnologia, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale. Non basta la ricerca pura: le proposte «devono introdurre significativi avanzamenti tecnologici». Tradotto: prototipi, prodotti pilota, test in condizioni operative reali. Le spese ammissibili vanno da 1 a 5 milioni per progetto, la durata tra 18 e 36 mesi.

La forma è sempre collaborativa. Si può partecipare in partenariato - fino a tre soggetti, con almeno una Pmi, ciascuno con una quota minima del 10% dei costi - oppure come singola Pmi supportata da organismi di ricerca o consulenti, con un apporto esterno minimo del 10%. Il 60% delle risorse è riservato a Pmi e reti d'impresa; di questa quota, il 25% va alle micro e piccole imprese. Le agevolazioni combinano un finanziamento agevolato al 40% dei costi, senza garanzie, e un contributo diretto differenziato: 40% per le piccole imprese, 35% per le medie, 30% per le grandi. Per gli organismi di ricerca il contributo sale fino al 60% per le attività di ricerca industriale e al 40% per lo sviluppo sperimentale. Il tasso agevolato è fissato al 20% del tasso di riferimento Ue vigente alla data di concessione. Le risorse si articolano in 279,7 milioni dal Fondo per la crescita sostenibile e 225,8 milioni in contributi da precedenti programmazioni.

L'accesso avviene tramite graduatoria: la posizione dipende da un insieme di «criteri quali-quantitativi» articolati in tre aree. La prima è la solidità del proponente. Qualche esempio: capacità di rimborso del finanziamento, copertura delle immobilizzazioni e incidenza degli oneri finanziari sul fatturato. La seconda è la qualità della proposta. Particolare attenzione viene posta sull'innovazione, con una graduazione a seconda che si tratti di «notevole miglioramento» di un prodotto/processo o proprio di una novità. La terza è l'impatto: interesse industriale e capacità di generare ricadute positive anche in altri settori. I beneficiari, infine, vengono invitati a conservare la documentazione di spesa per dieci anni dalla conclusione del progetto, consentire ispezioni e sopralluoghi e comunicare tempestivamente qualsiasi variazione societaria rilevante ai fini antimafia. Le agevolazioni possono essere revocate in caso di mancato avvio nei termini, mancato raggiungimento degli obiettivi o, per le grandi imprese, riduzione dei livelli occupazionali nei cinque anni dopo la conclusione del progetto.

—**Lorenzo Pace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Porti, riforma per competere con gli scali del Nord Europa»

## Logistica

**Biffi:** «Occorrono regole chiare, tempi certi e continuità d'investimenti»

**Zanetti:** «Attenzione anche agli hub del Sud Med, oggi avvantaggiati dall'Ets»

### Raoul de Forcade

La riforma dei porti e l'intermodalità tra nave, gomma e treno sono al centro degli interessi dell'industria lombarda e, in generale, di quella italiana, in un momento storico in cui la geopolitica ha reso più chiara che mai l'importanza della logistica (anche per i rifornimenti di energia). E in cui l'Italia è di fronte alla possibilità di grandi cambiamenti (in positivo), con il completamento, previsto entro quattro anni, del Terzo valico ferroviario e con l'imminente chiusura dei lavori di ammodernamento della rete ferroviaria nazionale, in gran parte legati ai tempi stretti del Pnrr. Su tutto questo, peraltro, si inserisce l'aggravio della tassazione Ets dell'Ue per il comparto marittimo che, sostengono a una voce industriali e operatori del settore, deve essere modificata.

I temi sono stati al centro del convegno *Il mare che muove l'industria*, organizzato a Milano dal ministero delle Politiche del mare in collaborazione con Confindustria e Assolombarda e moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, il quale ha suggerito che «sarebbe un successo se il mare diventasse un elemento di unione tra popoli e Stati».

«Guardiamo con attenzione - ha detto Alvise Biffi, presidente di Assolombarda - al disegno di legge di riforma della portualità nazionale, attualmente in discussione alla Camera dei deputati. Come sistema Confindustria stiamo contribuendo al confronto con un *position paper* che vuole favorire un dialogo costruttivo con il Governo, nel-

la convinzione che servano regole chiare, tempi certi, responsabilità definite e continuità degli investimenti. Il mare non è soltanto un'infrastruttura geografica e industriale; lo dimostrano i 510 milioni di tonnellate di merci movimentate nel 2025 dai porti italiani». La cui capacità di connessione, ha proseguito, «è importante sia supportata da infrastrutture terrestri adeguate: penso al Terzo valico e, più in generale alle reti transeuropee di trasporto».

La riforma portuale, gli ha fatto eco Mario Zanetti, delegato di Confindustria per l'economia del mare, «è una priorità di politica industriale per competere con gli hub del Nord Europa e della sponda Sud del Mediterraneo, oggi avvantaggiata dall'esclusione dall'Ets, che va riformato per evitare di spiazzare i porti europei e sottrarre risorse alle imprese per investimenti. È sempre più chiara, infatti, la necessità che i fondi Ets restino ai settori che li hanno generati, per fare in modo che la transizione diventi un'opportunità».

Della riforma, Matteo Paroli, presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona, ha ricordato che punta a «creare, attraverso la società Porti d'Italia, una cabina di regia, un centro nazionale di coordinamento per indicare quali specializzazioni debbano avere i singoli porti. Le 16 Autorità di sistema portuale italiane non sono troppe - ha precisato - se si creano queste specializzazioni. I porti liguri hanno già messo in atto rapporti collaborativi: il materiale dei dragaggi della Spezia servirà a riempire i cassoni centrali della nuova diga foranea di Genova, in costruzione».

Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, ha invece posto l'accento sull'intermodalità; un ambito «che, in Italia, deve essere sviluppato ulteriormente: la gran parte delle merci scaricate in banchina vengono, poi, portate alle aziende coi camion, perché le tariffe ferroviarie sono poco competitive ma anche perché poche aziende dispongono di un raccordo ferroviario». La tendenza al trasporto su gomma, ha replicato Sabrina De Filippis, ad di Fs Logistix, si è accentuata ultimamente per i lavori di ammodernamento in corso sulla rete fer-



### La nuova diga foranea di Genova.

I cassoni dell'infrastruttura sono riempiti con materiali tratti dai dragaggi della Spezia, inedita collaborazione tra porti

roviaria nazionale; «ma quando saranno finiti utilizzeremo appieno queste infrastrutture». A cui si aggungerà, tra il 2029 e il 2030, il Terzo valico che, ha affermato Paroli, «consentirà ai treni merci di coprire in 55 minuti la distanza tra Genova e Milano», mentre oggi ce ne vogliono 110.

Il settore manifatturiero, ha sottolineato, da parte sua, Nello Musumeci, ministro delle Politiche del mare, «viene in gran parte alimentato dall'industria marittima e si apre, adesso, un altro spazio, che è quello della subacquea. Abbiamo già una legge sull'underwater e l'interesse delle industrie è sempre crescente, sia per quanto riguarda le attività militari sia per quanto riguarda quelle civili». Sulla dimensione sottomarina, ha detto Roberto Folgiero, ad di Fincantieri, «noi ci siamo» e un ruolo importante, ha evidenziato, ce l'ha il Polo nazionale della subacquea della Spezia. All'incontro hanno partecipato anche Nicola Monti, ad di Edison, Roberto Tasca, presidente di A2a, Paolo Guidi, presidente di Assologistica, Marco Travaglia, ad di Nestlé Italia, e Fausta Bergamotto, sottosegretario al ministero delle Imprese.



**MARIA ANGHILERI**  
Presidente Giovani imprenditori Confindustria



**MARIO ZANETTI**  
Delegato del presidente di Confindustria per l'economia del mare



**FABIO TAMBURINI**  
Direttore del Sole 24 Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA